

Abitare il cambiamento

Inhabiting the change

a cura di / editor **Rejana Lucci**



Collana

Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future*

Abitare il cambiamento

Inhabiting the change

a cura di / *editor* **Rejana Lucci**



Copyright © 2013 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
telefax 0815524419-5514309
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
è vietata ogni riproduzione /
All rights reserved. No part of this publication may be
reproduced in any form or by any means without
permission in writing from the publisher
ISBN 978-88-8497-256-9

Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Graphic Design
Costanzo Marciano

Collana / *Book Series*
Abitare il Futuro / *Inhabiting the Future* / 3
diretta da / *directed by* Mario Losasso

Comitato scientifico / *Scientific committee*
Petter Naess *Aalborg Universitet*
Fritz Neumeyer *Technische Universität Berlin*
Robin Nicholson *Edward Cullinan Architects*
Heinz Tesar *Accademia di Architettura di Mendrisio*

Comitato editoriale / *Editorial board*
Agostino Bossi, Ludovico Maria Fusco,
Rejana Lucci, Francesco Domenico Moccia,
Maria Federica Palestino, Lia Maria Papa,
Valeria Pezza, Francesco Polverino,
Francesco Rispoli, Michelangelo Russo

Segreteria editoriale / *Editorial secretary*
Valeria D' Ambrosio, Gilda Berruti

Questo libro è stato oggetto di blind peer review.
This book has been submitted to an blind review.

The research was supported by Federico II
University of Naples, Division of Science and
Technology under F.A.R.O. 2010 funding.

Indice / *Index*

7 **Dalla crisi all'innovazione dell'abitare** Mario Losasso
11 *From crisis to dwelling innovation*

13 **Sicurezza e sostenibilità: la città del futuro**
18 *Safety and sustainability: the cities of the future*
Gaetano Manfredi

20 **Un nuovo equilibrio per abitare**
22 *A new inhabiting balance*
Claudio Claudi De Saint Mihiel

23 **Abitazione, abitare, abitabilità** Francesco Domenico Moccia
33 *Dwellings, housing, inhabitability*

Urbanistica e crisi in tempo reale. Temi e linee di ricerca
Urban planning and crisis in real time. Topics and research lines

38 *Resilience: a bridging concept or a dead end?* Simin Davoudi

48 **Se i cicli sono saltati. La pianificazione ai tempi della crisi**
54 *Have cycles blown up? Planning in times of crisis*
Laura Lieto

56 **Resilienza dei sistemi urbani: reazione o risposta alla crisi**
62 *Resiliency of urban systems: reaction or response to crisis?*
M. Federica Palestino

65 **La rete tra logiche infrastrutturali, derive virtuali e ibridazioni di competenze**
72 *The Net between infrastructure logics, cyber innovations and hybridization of competences*
Marichela Sepe

75 **Il diritto alla città nella città della crisi. Spazi pubblici, pratiche e strumenti da reinventare**
83 *The right to the city in times of crisis. Reinventing public spaces, practices and urban tools*
Gilda Berruti

85 **Quali politiche abitative negli strumenti urbanistici tradizionali e di nuova generazione?**
91 *Which housing policies in traditional and new generation town planning tools?*
Emanuela Coppola

Il progetto della residenza
The housing design

94 *L'invention du foncier à Paris et dans le Grand Paris ou la «crise du logement» comme état permanent* Patrick Céleste

103 **Processi di trasformazione in risposta alla crisi dell'abitare**
111 *Transformation processes and projects*
Gioconda Cafiero

114 **Progettare l'architettura della residenza** Rejana Lucci
121 *The housing architectural design*

124 **Prospettive di ricerca per la residenza contemporanea**
134 *Research perspectives on contemporary housing*
Pasquale Miano

137 **Abitare ibrido** Francesca Avitabile
144 *Hybrid housing*

147 **Nuovi suoli urbani . Riconquiste nel progetto del Grand Paris**
154 *New urban lands. Regaining in the Grand Paris project.*
Orfina Fatigato

157 **Ri-connettere**
163 *Key-word: Re-Link* Paola Scala

Processi sostenibili per la qualità dell'abitare
Sustainable processes for the housing quality

166 *Low CO2 design: one step at a time* Jo Wright

174 **La residenza: cultura tecnologica e interventi di retrofit**
182 *The residence: technological culture and retrofit*
Mariangela Bellomo

185 **Politiche abitative e innovazioni tecnologiche per il social housing**
192 *Housing policies and technical innovation for social housing*
Valeria D' Ambrosio

194 **Ri-pensare alla città basata sul social housing: centro L'Avana sostenibile**
200 *Re-thinking the city ruled by social housing: sustainable La Habana Center*
Marina Fumo, Julio César Pérez Hernandez

202 **Scenari e prospettive della progettazione eco-sostenibile**
211 *Overview and trends of the eco-sustainable design*
Sergio Russo Ermolli

214 **Le politiche tecniche in Europa per la produzione edilizia eco-innovativa**
219 *The European Technical Policies for eco-innovative building products*
Carolina Girardi

221 **Student housing: accessibilità per tutti**
227 *Student housing: accessibility for all*
Chiara Allegretti

229 **Eco-design: dal progetto alle forme dell'abitare**
236 *Eco-design, from design to dwelling forms*
Pietro Nunziante

Copertina / Cover image

Outlines of the boundaries between the wetland park and the urban landscape. Master Plan for E-erguna Eco-city, Inner Mongolia, China.
(Courtesy of Margie Ruddick and Marco Vitali, 2012)

Prospettive di ricerca sulla residenza contemporanea

Pasquale Miano

Premessa

L'esperienza italiana del novecento sulla residenza è stata alimentata da una ricerca continua e da sperimentazioni interessanti, ma, come ha sostenuto alcuni anni fa Francesco Cellini, "tutto ciò a metà degli anni settanta si è esaurito, venendo meno, con la politica della casa, ogni seria ricerca progettuale (...). Oggi dunque l'Italia si trova indietro rispetto a tutto quello che si è fatto in altri Paesi europei, meno distratti del nostro" (Cellini 2003).

Nel primo decennio del nuovo millennio questa fase di scarso interesse è sostanzialmente finita e sono state avviate nuove ricerche sulla residenza anche in Italia: non a caso il tema centrale della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia di qualche anno fa, è sintetizzato proprio nella formula "dal revival della casa per tutti alla proposta della casa per ciascuno" (Garofalo 2008).

Su questo ampio orizzonte di ricerca, sono però rapidamente calate le ombre della crisi finanziaria globale partita nel 2007-2008, che ha influito sulle condizioni materiali di produzione della residenza e che di fatto ha indotto un nuovo blocco delle realizzazioni anche nella realtà italiana. Di per sé la crisi non ha determinato l'introduzione di nuovi specifici temi disciplinari, ma ha modificato profondamente gli interessi prevalenti di ricerca, ridando nuova centralità alle implicazioni sociali e economiche del tema della casa, che intervengono inevitabilmente anche nella "costruzione" del progetto, ben al di là delle pur fondamentali questioni del risparmio energetico e della qualità dell'ambiente, sulle quali si erano concentrate le ricerche e qualche sperimentazione negli anni precedenti.

Ragionare in termini di alloggio economico e sociale, non significa tuttavia tornare alle questioni quantitative, ad un nuovo existenzminimum, ad una dinamica delle localizzazioni imprecise e inefficaci, ad uno sperimentalismo fine a se stesso, aspetti che hanno caratterizzato con le dovute eccezioni, la produzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica italiano. Peraltro lo scenario di fondo nel quale collocare le ricerche in corso sul tema della residenza è in realtà da molti anni profondamente cambiato rispetto a quello del Movimento Moderno: si tratta di uno scenario fortemente contrassegnato da alcune tematiche ricorrenti e diffuse, dall'abitare transitorio e dalla multiculturalità fino alle molteplici questioni legate ai conflitti, alle incertezze urbane e all'incremento dei cittadini esclusi e abusivi, che popolano le grandi città.

Il campo prevalente è "quello dei nuovi territori sui quali si è sviluppata, soprattutto a



partire dalla metà del Novecento, un'espansione urbana senza precedenti che ha reso secondaria la crescita della città su se stessa. Qui si è depositata, in breve tempo, una quantità di materiali che non ha precedenti nella storia" (Furlong 2011).

Diventa indispensabile comprendere come si colloca il tema della casa in questi territori, in una fase in cui l'ondata espansiva si è arrestata, almeno nella città europea. In prima istanza si può concordare con Cellini allorché afferma che "il tema della casa (...) è, con ogni evidenza, un tema di restauro, di conversione, di dismissione, sostituzione, demolizione, di controllo e risparmio energetico, di recupero urbano, di riordino territoriale e mai in nessun caso di nuova espansione" (Cellini 2003).

A partire da questa considerazione, risulta interessante ragionare su quelle ricerche che, superando logiche puntuali, si pongano l'obiettivo di lavorare progettualemente sulla città nella sua integrale complessità e di innestare nuove strategie urbane, attraverso i temi della residenza, sviluppati nelle maglie della città esistente, esplorando situazioni spesso poco considerate indagando principalmente le tematiche prima sinteticamente richiamate, che richiedono una nuova interpretazione e soprattutto nuove risposte.

Concorso di Progettazione "Abitare a Milano. Nuovi spazi per gli insediamenti di edilizia sociale" (P. Miano con D. Rapuano, E. Donadio, T. Ferrentino, 2005). Planimetria e vista.

Design Competition "Live in Milan. New spaces for social residential settlements" (P. Miano with D. Rapuano, E. Donadio, T. Ferrentino, 2005). Roof plan and general view.

Progetto della residenza e densità

Uno sguardo più attento e una nuova capacità analitica e di ricerca possono consentire innanzitutto di leggere adeguatamente il tema della densità, che assume grande rilevanza e frequenza nella città diffusa e che troppo spesso viene proposto in modo generico. Per questa ragione risulta di fondamentale importanza concentrare l'attenzione su ricerche in grado di dare un'interpretazione più approfondita e strutturata del concetto di densità: soprattutto quelle ricerche nelle quali i termini densità, residenza e strategia urbana per la città diffusa entrano fortemente in contatto, fino a sovrapporsi. Reale, ad esempio, interpreta il fattore densità "come una variabile urbana, in grado di definire la forma attuale della città, divenendo strumento di mutazione e di progetto" (Reale 2008). Mazzoleni evidenzia inoltre "la necessità di tornare a riflettere sul ruolo della residenza in città, non solo in termini di densità, ma anche di urbanità e di appropriatezza" (Mazzoleni 2011).

Determinare nuove densità attraverso la residenza significa indurre nuove relazioni, in maniera molto lontana dalla tradizionale "additività" del quartiere residenziale, significa immergersi nelle maglie incomplete e discontinue dei sistemi urbani diffusi.

Si tratta spesso, almeno in riferimento alla realtà italiana, di meccanismi molto specifici, spesso addirittura abusivi o dettati da leggi del tutto particolari quali quelle del Piano Casa: una stanza in più, una veranda, un tetto abitato, che possono diventare anche livelli in più e che accentuano la temporaneità e la variabilità che sempre più va caratterizzando la residenza nelle grandi aree urbane. D'altra parte "l'emanazione in diversi paesi europei di norme che sanciscono limiti alla nuova edificazione e incentivano la trasformazione dell'esistente ha innescato nel dibattito architettonico la riproposizione della pratica architettonica definita parassitaria dell'esistente" (Marini 2009). Per alcuni aspetti l'idea della densità come strumento di progetto sembra in grado di assorbire il discorso sulle aggiunte parassite, superando la logica degli interventi puntuali, attraverso l'introduzione di meccanismi più articolati, in grado di indagare in maniera profonda la città, a partire dalla consapevolezza della sua imperfezione (Aquilari 2012).

Si apre allora la possibilità di uno sguardo, anche retrospettivo, su quelle ricerche urbane, che hanno lavorato in alternativa ai meccanismi di crescita per quartieri e per unità di grandezza conforme, dominanti nella cultura urbana e architettonica del secolo scorso. Emblematicamente, si può citare il progetto di Ungers per Postdamerplatz del 1991, nel quale si ricompongono i diversi frammenti urbani attraverso la sovrapposizione di un sistema di punti, un insieme di edifici alti collocati nel tessuto della Berlino consolidata: "dagli elementi e dalle componenti preesistenti, dai frammenti e dai brandelli si costruisce e si sviluppa una nuova, diversa struttura urbana" (Ungers e Vieths 1997).

È solo un esempio che individua un filone di ricerche che negli ultimi anni si sono sempre di più diffuse, aprendo la strada ad interessanti sperimentazioni sul tema della densità come strategia urbana, anche in Italia.

Si può citare il caso del Concorso di Progettazione "Abitare a Milano. Nuovi Spazi per



gli insediamenti di edilizia sociale" del 2005, nel quale la domanda di progetto inizia a cambiare, focalizzandosi su un obiettivo molto preciso: non si tratta più di realizzare un nuovo quartiere, ma di riuscire ad assecondare un processo di densificazione in un'area di margine, facendolo diventare, anche e soprattutto, un processo di riconfigurazione urbana e di riequilibrio ambientale (Miano 2012).

Tuttavia questa spinta a coniugare il tema della residenza e quello della densità e della riconfigurazione urbana nel caso del Concorso di Milano risulta ancora concentrata entro un ambito ristretto, in quanto, lavorando su un'area perimetrata, peraltro autonoma rispetto ai quartieri di edilizia residenziale preesistenti, non si genera quel meccanismo di intersezione, di sovrapposizione e di contaminazione che può risultare significativo per il cambiamento urbano, al fine di "ricostruire

Concorso di Progettazione "Abitare a Milano. Nuovi spazi per gli insediamenti di edilizia sociale" (P. Miano con D. Rapuano, E. Donadio, T. Ferrentino, 2005). Planimetrie e vista.

Design competition "Live in Milan. New spaces for social residential settlements" (P. Miano with D. Rapuano, E. Donadio, T. Ferrentino, 2005). Ground floor plan and general view.

tramite inedite connessioni la tessitura del costruito, degli spazi aperti, della trama preesistente” (Valente 2011).

In questa ottica, in maniera più estemporanea e sperimentale, rinunciando a perimetrare in modo preconstituito aree-progetto, in una esercitazione progettuale nell’ambito del laboratorio di composizione del quarto anno, in luoghi difficili ed eterogenei, dislocati in diverse aree urbane consolidate di Napoli, ma anche in un’area di trasformazione di Amsterdam, si è introdotto il tema dell’inserimento di un piccolo nucleo di mille metri quadrati di residenze, intese nelle più varie declinazioni: questo innesto non ha avuto solo lo scopo di aumentare la densità, ma piuttosto quello di invertire la rotta di una forzata stabilità, introducendo, con le residenze, contraddizioni e contaminazioni e ricercando relazioni, pesi ed equilibri nuovi (Laboratorio di Progettazione IV a. a. 2012-2013, P. Miano).

Un lavoro analogo è stato svolto attraverso una tesi di laurea nell’area orientale di Napoli (Lacatena 2012): un insieme di nuove residenze, disposte tra due quartieri di abitazioni preesistenti, definiscono un nuovo sistema di attraversamento, una connessione, un innesto, che ingloba anche grandi elementi della città produttiva dismessa e che modifica le relazioni interne e la configurazione di questa area, ma non la omogeneizza alla città compatta centrale. Probabilmente i termini utilizzati per descrivere queste sperimentazioni didattiche, quali innesto e connessione, non restituiscono fino in fondo la specificità del cambiamento che si è proposto. Forse è più appropriato utilizzare altri termini, che l’imponente campionario delle ricerche in corso restituisce: riciclaggio, sovrvertimento, alterazione, ad esempio.

È però importante sottolineare che uno dei punti fondamentali che accomuna queste elaborazioni si ritrova proprio nella rinnovata centralità che le nuove macchine dell’abitare acquisiscono nella dinamica urbana.

Nelle elaborazioni del gruppo olandese MVRDV e nel discorso sulla città-assemblaggio, il tema della densità si presenta “più operativamente” come un processo nel quale si sperimentano modalità aggregative differenti, una “densità tridimensionale”, che lavora in maniera molto articolata sui temi della diversità e della prossimità e nella quale il costruito diventa un nuovo suolo sul quale operare trasformazioni con diverse modalità.

Non a caso McFarlane sostiene “che in primo luogo l’assemblaggio fornisca una base utile per pensare la città come processo residenziale e, in secondo luogo, che sia particolarmente utile per concepire la spazialità della città come processuale, relazionale, mobile e ineguale” (McFarlane 2011).

Progetto della residenza e spazi urbani intermedi

In questa connotazione processuale e relazionale della spazialità della città, come risultato di una diversa idea di densità, giocano un ruolo fondamentale anche le nuove modalità dell’abitare, nelle quali si è complicato e accentuato il ruolo degli spazi urbani intermedi, che da sempre hanno svolto un compito di mediazione tra la residenza e la città. In questi spazi le categorie privato-pubblico, individuale-collettivo, e per altri

versi chiuso-aperto e sotto - sopra, non possono più essere intese come l’esito di una contrapposizione, ma piuttosto come una possibilità di dilatazione spaziale della casa. Già nel 1999 nella mostra *The Un-Private House* al Moma di New York veniva riletto il tema della casa, attraverso il passaggio dall’idea privata di casa all’idea di casa intesa come luogo aperto connesso all’esterno, in grado di interagire con il paesaggio e nel quale si sviluppano le dinamiche privato/non privato e chiuso/aperto. D’altra parte i confini tra l’individuale e il collettivo sono diventati molto più sfumati: “forme come quella del cohousing, e anche della semplice coabitazione, mirano a superare il modello della casa singola individualistica, senza però rinunciare alla dimensione individuale e rimangono quindi lontane dai modelli comunitari della condivisione totale di un progetto di vita (. . .). La duplicità individuale/comunità costituisce un’acquisizione che potremmo dire di carattere strutturale di questa forma dell’abitare (Caudo e Sebastianelli 2008).

Si può riprendere una descrizione di Granata e Lanzani, che spiega bene anche un altro aspetto: “la grammatica dell’abitare nelle sue stesse asimmetrie diventa, allora, una chiave di volta importante per comprendere la città, il suo mutamento: le pratiche quotidiane dell’abitare milanese scardinano la rigidità dei grandi progetti urbani, aggirano e soverchiano la rigidità delle offerte di mercato; se osservate con attenzione ci consentono di tracciare il progetto di una varietà di famiglie, di lavori, di luoghi e di proporre una rilettura di Milano, forse, almeno in parte inedita, dando spazio a quella dimensione del quotidiano troppo spesso negata da molti racconti del mutamento” (Granata e Lanzani 2006).

Winy Maas precisa ancora che “in questo denso mondo bidimensionale, la qualità spaziale non è più tradotta in morfologia e geometria, ma in ricchezza, diversità, presenza e prossimità. La differenza tra sopra e sotto non è più rilevante, c’è solo simultaneità” (Maas MVRDV 2006).

L’abitazione, nelle sue diverse declinazioni, tende in definitiva a perdere la sua forma bloccata, per assumere configurazioni nelle quali gioca un ruolo importante il rapporto con il contesto urbano attraverso gli spazi intermedi. In questo modo il tema della densità si arricchisce di un contenuto essenziale nella costruzione di nuove relazioni urbane, imperniandosi su una strategia di rinnovamento urbano, nella quale l’abitazione riassume un ruolo centrale. Lo spazio intermedio, di transizione, si configura come un passaggio graduale, spaziale e funzionale nello stesso tempo, tra diverse dimensioni, attraverso un sistema di soglie nelle quali si riconoscono diverse accentuazioni e specificazioni del privato e del pubblico, dell’individuale e del collettivo.

In questo meccanismo di produzione di nuovi spazi convivono una nuova centralità dell’utente, ma anche una nuova domanda di progetto, che impone una peculiare capacità di rispondere ad una sostanziale indeterminatezza e variabilità del programma.

Acquista allora un nuovo senso il discorso sull’ibridazione che non riguarda solo l’abitazione, ma che può trovare proprio nell’ambito di questo tema la possibilità di



Silvia Lacatena, Tesi di Laurea 2012 –
Relatore: Prof. P. Miano, Social Housing
a Napoli Est. Vista generale
Student: Silvia Lacatena degree thesis
2012, thesis supervisor: Prof. P. Miano,
Social Housing in eastern Naples.
General view.

nuove sperimentazioni ancora una volta non limitate all'oggetto architettonico, come nella "tradizionale" interpretazione dell'ibrido, ma aperta ad una città nella quale altri ibridi si intrecciano con quelli specifici della residenza (Avitabile 2012).

Versatilità dell'alloggio e versatilità urbana

In questo quadro, il progetto della casa richiede sempre di più una concezione aperta, nella quale trova una naturale collocazione la ricerca sulla flessibilità o sulla versatilità, un concetto molto ampio e per certi aspetti generico, su cui si è molto ragionato nel corso degli ultimi cento anni. Delera sottolinea l'importanza dell'approfondimento sulla trasformabilità, crescita e/o divisibilità dell'alloggio, allorché "il progetto torna ad occuparsi dei temi della flessibilità tipologica, proponendo modi di abitare sensibili ai nuovi stati di vita e alle diverse culture [...]". (Delera 2009).

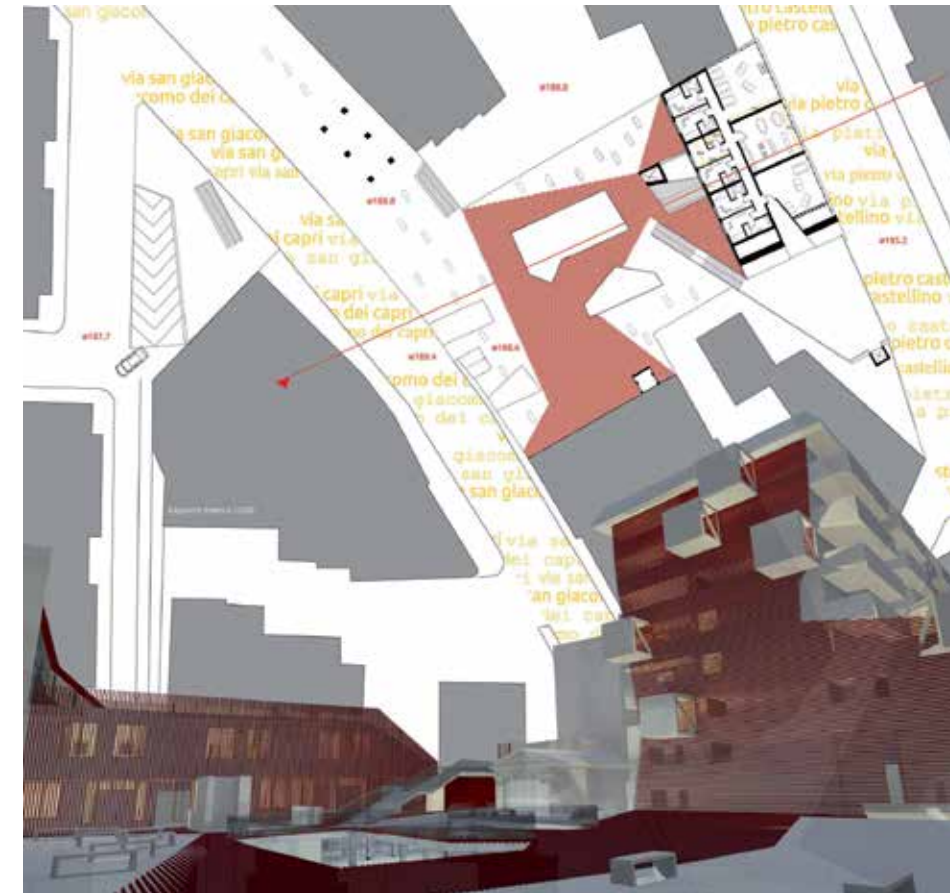
Calzolari describe alcune modalità di trasformazione dell'alloggio in relazione al crescere e al decrescere del nucleo fondativo: "trasformazione intesa come flessibilità per consentire semplici ed economiche modificazioni dello spazio interno, ma anche suddivisione e accorpamenti di ambienti fisici ed eventuali ampliamenti di superficie in spazi appositamente lasciati vuoti dove sia consentito intervenire in un secondo momento [...]". (Calzolari 2006).

In realtà questo discorso può assumere una portata molto più ampia, se si considera il tema della versatilità della residenza come una potenzialità di intere aree urbane in trasformazione, e quindi come un aspetto significativo di una nuova densità, relazionalità e processualità urbana.

Nella città contemporanea si individuano innanzitutto parti consolidate, che richiedono interventi diffusi di adeguamento dell'abitare, per far fronte alle profonde trasformazioni di uso, sociali ed economiche, che ne hanno determinato in molti casi l'abbandono e la perdita di ruolo. Si tratta di un problema di grande rilevanza, anche sotto il profilo quantitativo, che, a ben guardare, riguarda proprio i brani urbani maggiormente caratterizzati da una peculiare articolazione e "densità tridimensionale" e da una particolare configurazione degli spazi intermedi. È quanto sostiene Patrizia Gabellini, in riferimento alla parte storica della città di Bologna, considerata "un antidoto rispetto alle derive omologanti poiché, nei processi globali di uso del territorio, queste forme insediative sono risorse di articolazione e adattabilità e le loro molteplici forme si prestano ad altrettante modalità di riuso, potendo offrire risposte ad esigenze e stili di vita differenziati" (Gabellini 2011).

Parlare di adeguamento significa indirizzare il ragionamento in due direzioni complementari: sulla casa in sé con le sue trasformazioni e sull'area "storica", intesa nel suo complesso come un'area identificabile per differenza, rispetto alle estese e omologanti aree della crescita urbana diffusa recente.

In entrambe le direzioni si tratta di garantire la permanenza di un'identità, fisica e culturale, ma nello stesso tempo di attuare concretamente una strategia rigenerativa, che possa determinare nuove opportunità dell'abitare, ma anche coinvolgere interi brani urbani da riconfigurare. Alcune questioni ricorrenti nella città storica in



riferimento alla realizzazione di nuovi alloggi, anche di tipo collettivo, si legano peraltro a temi quali la riabilitazione di grandi edifici abbandonati, quali i conventi (De Silva, Di Palma 2012), offrendo soluzioni di grande interesse proprio sotto il versante delle risposte ai problemi abitativi attuali.

Si tratta allora di affrontare questioni ben più articolate rispetto al consumato tema dell'inserimento del nuovo negli interventi nei centri storici: lavorare in maniera innovativa all'interno delle stratificazioni della città storica; dare una impronta e una direzione alla rigenerazione o piuttosto al riciclo, indicando con questo termine l'allargamento del campo del riuso a materiali urbani inesplorati; cogliere pienamente le potenzialità del tema della provvisorietà e della transitorietà della residenza nei contesti urbani contemporanei.

Laboratorio di Progettazione Urbana e Architettura IV a. a. 2012-2013 - Prof. P. Miano, Nuove residenze in un'area residuale del Rione Gemito a Napoli, allievo Paolo Brusciano.

Laboratory in Urban and Architectonic Design IV 2012-2013 - Teacher: P. Miano, New houses in a residual area of the Gemito district in Naples, student: Paolo Brusciano.

Laboratorio di Progettazione Urbana e Architettura IV a. a. 2012-2013 – Prof. P. Miano, Nuove residenze in un'area residuale del centro antico di Napoli, allievo Eduardo Pignatelli.
Laboratory in Urban and Architectonic Design IV 2012-2013 – Teacher: P. Miano, New houses in a residual area of the historical center of Naples, student: Eduardo Pignatelli.



Altri aspetti importanti nei quali la tematica della versatilità urbana e dell'alloggio tendono a sovrapporsi, riguardano il discorso sull'housing ibrido e in particolare il rapporto tra spazi della casa e luoghi del lavoro, nel quale entrano in gioco i nuovi meccanismi di localizzazione delle attività produttive nei territori urbani. "Queste condizioni rilanciano in forme nuove l'integrazione tra i luoghi dell'abitazione e del lavoro che per tempi lunghi è appartenuta alla tradizione della casa suburbana e rurale e che oggi si ripropongono nella domanda diffusa della piccola impresa familiare, nell'attività domestica manifatturiera, nel telelavoro, nell'accoglienza ricettiva, nella discontinuità del lavoro stagionale" (Manzo 2012).

Un ulteriore esempio di versatilità urbana della residenza può essere costituito dalla interpretazione dei grattacieli come edifici-città. "Elevare funzionalmente all'interno di una struttura complessa un corridoio a strada, un ballatoio a piazza, un ascensore a vero mezzo di trasporto, non è sufficiente; quello che un edificio-città persegue è l'estensione del privato nel pubblico, l'allargamento dei sensi del domestico fino

alla loro piena condivisione (...). Dentro e fuori, privato e pubblico, utile ed effimero, attraversare e giungere in un luogo, sono azioni non più descrivibili secondo schemi e tipi consueti" (Giardiello 2012).

Anche in questo caso si tratta di lavorare su una doppia idea di versatilità, che riguarda sicuramente la specificità degli alloggi nei grattacieli e la loro flessibilità, ma che soprattutto rientra in un nuovo modo di intendere la città, attraverso un aggiornato progetto della densità e degli spazi intermedi.

Bibliografia di riferimento

- Aquilar G. (2012), "Parasitic Housing": il riciclo della densità nelle città-assemblaggio, in Bellomo M., Cafiero G., D'ambrosio V., Fumo M., Lieto L., Lucci R., Miano P., Palestino M.F., Sepe M., (2012) a cura di, *Abitare il nuovo, abitare di nuovo/ Inhabiting the new, inhabiting again in times of crisis*, CLEAN Edizioni, Napoli
- Avitabile F. (2012), *Spazi intermedi di transizione. Dalla scala domestica alla scala pubblica*, in *Abitare il nuovo, abitare di nuovo*, Napoli
- Caudo G., Sebastianelli S. (2008), *Dalla casa all'abitare*, in Garofalo F. (a cura di), *L'Italia cerca casa. Housing Italy*, Electa, Milano
- Cellini F. (2003), *La casa oggi, in Italia* in *Costruire in Laterizio*, n.131
- De Silva F., Di Palma B. (2012), *Riabitare i conventi*, in *Abitare il nuovo, abitare di nuovo*, Napoli
- Ferlenga A. (2011), *Ricicli e correzioni*, in Ciorra P., Marini S. (a cura di), *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, Electa, Milano
- Gabellini P. (2011), *Dal recupero dei centri urbani alla riqualificazione urbana*, *Ecoscienza* n.4
- Garofalo F. (2008), *L'Italia cerca casa House Italy*, Electa, Milano
- Giardiello P. (2012), *Edifici-città*, in *Abitare il nuovo, abitare di nuovo*, Napoli
- Granata L. e Lanzani A. (2006), *Metamorfosi dell'abitare*, in Granata L., Lanzani A. et al. *Esperienze e paesaggi dell'abitare. Itinerari nella regione urbana milanese*, Aim-Segesta, Milano
- Lacatena S. (2012), *Social housing a Napoli Est*, in Bellomo M. et al., *Abitare il nuovo, abitare di nuovo*, Napoli
- Maas W. MVRDV (2002), *km3 Escursions on Capacities*, Actar, Barcellona
- Manzo C. (2012), *Spazi domestici e luoghi del lavoro nel futuro della residenza periurbana*, in *Abitare il nuovo, abitare di nuovo*, Napoli
- Marini S., (2009), *Architettura parassita. Strategie per il riciclaggio della città*, Quodlibet, Macerata
- Mazzoleni P. (2011), *Abitare la densità*, Quodlibet, Macerata
- McFerlane C. (2011), *The city as assemblage: dwelling and urban space*, in *Environment and Planning, Society and Space* n. 29/4
- Miano P. (2012), *Morfologia urbana e costruzione sostenibile: concorsi su nuove residenze a Milano*, in Miano P., *Armature tematiche e progetti*, CLEAN Napoli
- Reale L. (2008), *Densità, città, residenza. Tecniche di densificazione e strategie anti-sprawl*, Gangemi Editore, Roma
- Valente I. (2011), *La rigenerazione dei tessuti urbani marginali: costruire un percorso di ricerca tramite sperimentazioni progettuali*, in *TERRITORIO*, n.59

Research perspectives on contemporary housing

Foreword

The Italian experience of housing in the twentieth century has been fuelled by continuous research and interesting experimentation, but, as Francesco Cellini argued some years ago, “by the mid seventies it was over; housing policy as it was meant failure for any serious research project (...). So today Italy is lagging behind in everything that has been done in other European countries, less than distracted us” (Cellini 2003).

In the first decade of the new millennium this era of little interest is substantially finished and new research has been started on housing in Italy: it is no surprise that in a recent edition of the International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, the central theme was summed up in the formula “from the revival of the home for all to the proposal of the home for each one” (Garofalo 2008).

However this broad perspective of research was quickly cloaked by the shadows of the global financial crisis begun in 2007-2008, which has impacted the material conditions of housing production. This has in turn prompted a new block to construction also in the Italian context. By itself, the crisis did not result in the introduction of new specific regulatory issues, but it profoundly altered the main interests of research, giving new centrality to the social and economic implications of housing themes, which inevitably also involved design “construction”. This went well beyond even the fundamental issues of energy conservation and environmental quality, which had been the focus of research and some experimentation in previous years.

Thinking in terms of economic and social accommodation, does not however mean returning to the quantitative questions, to a new existenzminimum, a dynamic of inaccurate and ineffective localisations, to experimentalism as an end in itself; aspects that have characterised, with some exceptions, the production of Italian public housing stock. Moreover, the backdrop to the ongoing research on the theme of housing has changed profoundly over many years compared with that of the Modern Movement: this is a scenario strongly marked by certain recurring and widespread themes, by transitional living, multiculturalism and the many questions raised as to the conflicts, uncertainties and increasing numbers of excluded and illegal urban citizens that inhabit the large cities.

The prevalent field is “that of the new territories in which there has been, from the middle of the twentieth century especially, unprecedented urban expansion that surpassed the growth of the city on itself. Within a short time a quantity of material, with no precedent in history, was deposited here”. (Ferlenga 2011).

It becomes essential to understand how the theme of housing fits into these areas, in a time when the wave of expansion has stopped, at least in the European city. In the first instance we may agree with Cellini when he says that “the theme of housing (...) is, evidently a theme of restoration, conversion, decommissioning, replacement, demolition, control and energy conservation, urban renewal and of territorial reorganisation but it is in no event one of new expansion” (Cellini 2003). From this consideration, it is interesting to think about those researches that move on from a detailed approach, focusing instead on design objectives for the city in its full complexity and engaging new urban strategies through issues of residence, developed within the mesh of the existing city, exploring situations often not considered investigating mainly issues previously summarily treated, requiring a new interpretation and especially new answers.

Housing design and density

A closer look and a new analytical and research capacity may first of all allow us to properly read the issue of density, which is of great importance and frequency in urban sprawl and is too often handled in a generic way. For this reason it is essential to focus on research capable of giving a more thorough and structured interpretation of the concept of density: especially those research works in which the terms density, residence and urban sprawl strategy come into close contact to the point of overlap. Reale, for example, interprets the density factor “as an urban variable, capable of defining the current form of the city, becoming an instrument of mutation and design” (Reale 2008). Mazzoleni also highlights “the need to go back to reflect on the role of housing in the city, not only in terms of density, but also of urbanity and appropriateness” (Mazzoleni 2011).

Determining new densities through residence means producing new relationships, in a manner far removed from the traditional “additivity” of the

residential district; it means becoming part of the incomplete and discontinuous mesh of diffused urban systems.

It often involves - in the Italian context at least - very specific mechanisms that are often actually unlawful or dictated by very particular laws such as those of the Piano Casa/House Plan: an extra room, a veranda, a converted roof space, which may also become further levels, accentuating the impermanence and variability that increasingly characterises residence in large urban areas. On the other hand “the issue in several European countries limits of rules that impose limits on new construction and incentivise the transformation of the existing has sparked in the architectural debate the revival of the architectural practice described as parasitic of the existent” (Marini 2009). In some respects the idea of density as a planning tool seems capable of absorbing the additional parasitic argument, moving beyond the rationale of specific interventions and instead introducing more complex mechanisms that are able to investigate the city deeply, based on an awareness of its imperfection (Aguilar 2012).

This then leads to the possibility of considering, even retrospectively, those urban research projects that worked as an alternative to growth mechanisms for districts and for units of compliant magnitude, dominant in the urban and architectural culture of the last century. Symbolically, we can cite the Ungers design for Potsdamer Platz in 1991, in which the different urban fragments are reassembled through the superimposition of a system of points, a set of tall buildings placed into the fabric of established Berlin: “from the existing elements and components, from the fragments and shreds it builds and develops a new and different urban structure” (Ungers, Vieths 1997).

This is just an example of a line of research that in recent years has become increasingly more widespread, paving the way for interesting experiments on the topic of density as an urban strategy, even in Italy.

We can cite the case of the Design Competition “Abitare a Milano. Nuovi Spazi per gli insediamenti di edilizia sociale” (Living in Milan. New spaces for social housing settlements) of 2005, in which design demand is starting to change, focusing on a very precise objective: it is no longer about building a new neighbourhood, but being able to support a

process of densification in a margin area, making it also and above all a process of urban reconfiguration and environmental balance (Miano 2012).

However, this drive to combine the issues of housing and density / urban reconfiguration in the case of Milan is still concentrated within a narrow scope, since it works on an area that is delimited, and for that matter autonomous compared to existing housing districts, and does not generate that mechanism of intersection, overlap and contamination that may prove significant for urban change in order to “reconstruct, through new connections, the fabric of the constructed, of open spaces, of the existing narrative” (Valente 2011). From this perspective, in a more experimental, improvised manner, without delimiting predetermined project-areas, a design exercise for the fourth year composition laboratory targeted difficult and heterogeneous places, dispersed in consolidated urban areas of Naples and in a transformation area of Amsterdam, and introduced the topic of inserting a small nucleus of thousand square metres of residence units, in widely variegated forms. This amalgamation was not only intended to increase density, but also to reverse the course of a forced stability, introducing, with the residences, contradictions and contamination and seeking new relationships, weights and balances (IV Design Lab a. a. 2012-2013, P. Miano). Similar work has been done in a degree thesis on the eastern area of Naples (Lacatena 2012): a collection of new housing units, arranged between two neighbourhoods of existing dwellings, set a new crossing system, a connection, an amalgamation, which incorporates large elements of the decommissioned productive city and modifies the internal relations and configuration of this area, but does not homogenise the compact city centre. The terms used to describe these experimentations, such as amalgamation and connection, probably do not fully return the specifics of the change that has been proposed. Perhaps it is more appropriate to use terms other than those the impressive collection of ongoing research returns: recycling, subversion and alteration, for example.

But it is important to note that one of the fundamental points that unites these works can be found in the renewed centrality that the new living machines acquire in urban dynamics. In the work of the Dutch group MVRDV and in the debate on the city-assemblage, the theme of density appears “more operationally” as a process that tests different aggregative modalities; a

“three-dimensional density”, which works in a very complex way on issues of diversity and proximity and in which the constructed becomes a new ground on which to operate transformations with different modalities.

It is no coincidence that McFarlane claims “that firstly, the assemblage provides a useful basis for thinking the city as residential process and, secondly, it is very useful to conceive the spatiality of cities as processual, relational, mobile and unequal” (McFarlane 2011).

Design of residence and intermediate urban areas

In this relational and processual connotation of the spatiality of the city as the result of a different idea of density, a fundamental role is played by new living modalities, in which urban spaces, whose role has always been that of mediator between the residence and the city, acquire a more complicated and accentuated role. In these spaces categories that are private-public, individual-collective and other senses closed-open and upside-down, can no longer be understood as the outcome of a conflict, but rather as an opportunity for the spatial expansion of the house. As early as 1999 the The Un-Private House exhibition at the Moma in New York re-examined the theme of the house, through the transition from the idea of the private house to the idea of the house as an open place connected to the outside, able to interact with the landscape and where private/non-private and closed/open dynamics are developed. On the other hand, the boundaries between the individual and the collective have become much more blurred: “forms such as cohousing, and even simple cohabitation, aim to surpass the model of the single individualistic house, but without sacrificing individual size, and they therefore remain distanced from the community models of the total sharing of a life project (...). The individual/community duality constitutes an acquisition, describable as structural in character, of this form of living (Caudo, Sebastianelli 2008).

We can reprise a description of Granata and Lanzani, which also explains another aspect: “the grammar of living, in its own asymmetries, then becomes an important key to understanding the city and its change: the daily living practices of the Milanese loosen the rigidity of the big urban projects, they skirt around and skim over the rigidity of the market offerings; if we observe carefully, they allow us to trace the design of a variety of families, jobs and places, and to suggest a re-reading of Milan,

unprecedented at least in part, giving space to that dimension of everyday life too often denied by many stories of change” (Granata, Lanzani 2006).

Winy Maas states that “in this dense two-dimensional world, spatial quality is no longer translated into morphology and geometry, but into richness, diversity, presence and proximity. The difference between above and below is no longer relevant; there is only simultaneity” (Maas MVRDV 2006).

The dwelling, in its various forms, tends ultimately to lose its locked form, taking on configurations that give an important role to the relationship with the urban context through intermediate spaces. In this way the issue of density is enriched with essential content in the construction of new urban relations, hinging on a strategy of urban renewal, in which the dwelling takes on a central role. Intermediate, transitional space appears as a gradual evolution - at the same time spatial and functional - between different sizes, through a system of thresholds that recognise different emphases and specifications of the private and the public, of the individual and the collective.

This mechanism of production of new spaces is where a new centrality of the user coexists with a new demand for design, which requires a special ability to respond to a substantial open-endedness and variability of the programme. The hybridisation debate then acquires a new dimension, which does not just deal with the dwelling; instead, this theme can yield possibilities for new experiments, again not limited to the architectural object, as in the “traditional” interpretation of the hybrid, but open to a city where other hybrids are intertwined with those specific to housing (Avitabile 2012).

Versatility of the home and urban versatility

In this context, the design of the house requires a more open concept that can serve as a natural platform for research on flexibility or versatility; a very broad concept in some generic ways, which has been worked through over the last hundred years. Delera stresses the importance of deeper attention on the transformability, growth and/or divisibility of the home, when “the design once again rests on themes of typological flexibility, by proposing living modes that are sensitive to new states of life and different cultures [...]” (Delera 2009).

Calzolari describes some house transformation modalities in relation to the expansion and contraction of the founding nucleus: “transformation

as flexibility to allow simple and economic modifications of the inner space as well as subdivision and unification of physical environments and the extension of surfaces in spaces left deliberately empty for future changes to be made [...]” (Calzolaretti 2006).

This debate can actually develop to a much broader scale, considering the issue of the versatility of the house as potential for entire urban areas in transformation, and then as a significant aspect of new urban densities, relationships and processes.

In the contemporary city we first identify the consolidated parts that require widespread living adjustment, for dealing with the profound transformations of social and economic use, which in many cases resulted in abandonment and role loss. This is an issue of great importance also in quantitative terms. On closer inspection it is about urban fragments greatly characterised by a peculiar articulation and “three-dimensional density” and by a particular configuration of intermediate spaces. This is what Patrizia Gabellini maintains, in reference to the historic part of the city of Bologna, considered “an antidote against conforming tendencies because in global processes of land use, these settlement forms are resources of articulation and adaptability and their many shapes lend themselves to different modes of reuse, being able to provide answers to differentiated needs and lifestyles” (Gabellini 2011).

Talking about adaptation means addressing the reasoning of two complementary directions: on the house itself with its transformations and the “historic” area, understood in its entirety as an area identifiable by difference, in relation to the extended and conforming areas of the recent growth of urban sprawl.

Both directions seek to ensure the permanence of a physical and cultural identity, but at the same time materially implement a regenerative strategy that could determine new living opportunities and also involve adult urban fragments for reconfiguration. Some recurring issues in the historic city relating to the construction of new housing, including collective units, link to issues such as the rehabilitation of large abandoned buildings, e.g. monasteries (De Silva, Di Palma 2012), offering very interesting solutions right on the edge of answers to existing housing problems.

This is therefore about addressing issues far more multifaceted than the well-worn topic again applied to historic centres. It is about working in innovative ways within the city’s historical layers;

giving a shape and a direction to regeneration or rather to recycling, using this term to indicate the enlargement of the field of reuse of unexplored urban materials; fully capturing the potential of the theme of ephemerality and transience of the house in urban contexts.

Other important aspects in which the theme of urban versatility and housing tend to overlap relate to the debate on hybrid housing, particularly the relationship between the spaces of the house and places of work, which is where we see the coming into play of new localisation mechanisms of production activities in urban areas. “These conditions reintroduce new forms of integration between work and dwelling places, for a long time part of the tradition of the suburban and rural house and now re-emergent in widespread demand from small family businesses, home manufacturing, teleworking, hospitality accommodation and in seasonal employment discontinuity” (beef 2012). Another example of urban residence versatility may be the interpretation of skyscrapers as city-buildings. “The functional elevation, within a complex structure, of a road corridor, a gallery square, a lift as a real means of transport is not enough; what a city-building pursues is the extension of the private into the public, the widening of domestic directions to the point of their full sharing (...). Inside and outside, private and public, useful and ephemeral, crossing and arriving at a place, are no longer actions describable according to the usual patterns and types (Giardiello 2012). Even in this case it is about working on a double concept of versatility, which certainly affects the specificity of housing in skyscrapers and their flexibility, but which is above all part of a new way of understanding the city, through an upgraded design of density and intermediate spaces.

Premessa

Ragionare sul progetto della residenza alla luce delle ricerche e delle esperienze contemporanee significa riflettere su una realtà in rapido cambiamento, sempre più “complessa (in quanto simultanea), instabile (in quanto dinamica) e molteplice (in quanto ormai diversa ed irregolare)” (Gausa 2007). Le dinamiche economiche, politiche e sociali che hanno da sempre accompagnato la ricerca di nuove forme e modi dell’abitare, oggi, nell’ottica della crisi, sembrano porre in campo un bagaglio di nuovi e più forti bisogni e interessi, che necessitano risposte che lavorino sulla città nella sua integrale complessità, tornando dunque a considerare il progetto della residenza come “lo strumento primario della forma urbana” (Cao 2009) che assicuri un rinnovato ed efficace rapporto di equilibrio tra abitazioni, città e territorio.

Come afferma Stefano Boeri, ci troviamo infatti “nel vivo di una transizione [...] che riguarda sia la sintassi che la grammatica dei nostri spazi di vita” e che ha messo in discussione non solo le categorie tradizionali di lettura e di interpretazione dello spazio dell’abitare, ma anche gli strumenti operativi e i modelli che li avevano a lungo sorretti¹, inefficaci rispetto all’articolazione dei paesaggi contemporanei e incapaci di descrivere i *bisogni plurali* (Scott Brown 1971) degli abitanti, che questi luoghi li abitano e allo stesso tempo li modificano.

Lo stesso Boeri afferma che il “modo più efficace per descrivere questa transizione (che ci sta portando verso una nuova condizione urbana, dai confini ancora incerti) [è] di usare i concetti di *differenza e variazione*” (Boeri 2009), tale approccio permette, infatti, di avvicinarsi alla comprensione del territorio come complesso di informazioni capaci di leggere in controluce l’evoluzione della società: “non è il come abitiamo che determina il vivere ma il come viviamo che definisce l’abitare.” (D’Urso 2009)

L’accettazione di questi termini - *varietà, contraddizione, differenza* - rappresenta un cambiamento radicale, che negli ultimi decenni ha influito sulla pratica della progettazione modificando sensibilmente l’idea di *staticità* a cui l’abitare, il dimorare, il risiedere hanno sempre rimandato, a favore di un’architettura flessibile e adattabile a nuove opportunità spaziali e relazionali: “alla dialettica tra tipologia e morfologia si sono sostituite *narrazioni* diverse basate sulla presenza dell’irregolare, dell’imprevisto, dell’incidentale, del mutevole, narrazioni della discontinuità e dell’improvvisazione.” (Purini 2009)

Se quindi in passato ai diversi luoghi in cui gli esseri umani svolgevano le loro attività poteva essere in genere univocamente associato un determinato spazio e viceversa,

1. I fenomeni di profonda mutazione che investono la città contemporanea tendono, infatti, a confermare la progressiva frammentazione della “stretta coincidenza tra luoghi costruiti e modi d’uso dello spazio che è stata alla base dell’articolazione insediativa della città tradizionale” (Bertelli, 2001). La nozione di *tipo edilizio*, strettamente connessa ad essi, ha subito in parallelo una “sensibile eclissi” (Purini 2009), accentuata dalla diffusione di una serie di *fenomeni distorsivi*, ad esempio la nascita delle periferie metropolitane e delle grandi reti infrastrutturali, che hanno visto nella contemporaneità il frantumarsi di quei presupposti che avevano fatto del tipo un’ideologia moderna.

Questo volume riporta studi e approfondimenti sulle tematiche dell'abitare, emerse in una conferenza internazionale. Nell'attuale congiuntura, il tema dei diritti alla casa, alla città, all'ambiente si ripropone come una delle questioni centrali su cui la progettazione dello spazio abitato è chiamata a interrogarsi, nelle sue declinazioni sugli strumenti e strategie per abitare la crisi, sul progetto di architettura per la residenza, sui processi sostenibili per la qualità dell'abitare.

The book is an edited collection of chapters developed after an international conference on housing. In the current political-economic phase, the issue of the rights to housing, to the city and the environment is paramount for the design of living space, as it challenges tools and strategies for housing, architectural design, and sustainable processes for the quality of living.

Autori / Authors

Mario Losasso
Gaetano Manfredi
Claudio Claudi de Saint Mihiel
Francesco Domenico Moccia
Simin Davoudi
Laura Lieto
Maria Federica Palestino
Marichela Sepe
Gilda Berruti
Emanuela Coppola
Patrick Céleste
Gioconda Cafiero
Rejana Lucci
Pasquale Miano
Francesca Avitabile
Orfina Fatigato
Paola Scala
Jo Wright
Mariangela Bellomo
Valeria D'Ambrosio
Marina Fumo
Julio César Pérez Hernandez
Sergio Russo Ermolli
Carolina Girardi
Chiara Allegretti
Pietro Nunziante

euro 20,00

ISBN 978-88-8497-257-6



9 788884 972576